

---

**Torino**  
Conservatorio  
Giuseppe Verdi

Lunedì 7.IX.09  
ore 17

Federico Colli pianoforte

Prokof'ev

Un progetto di



Milano



Comune  
di Milano

Realizzato da

Fondazione  
per le Attività Musicali  
Torino

Associazione per  
il Festival Internazionale  
della Musica di Milano

Con il sostegno di



RegioneLombardia

I Partner del Festival



partner istituzionale



CAMERA DI COMMERCIO  
INDUSTRIA ARTIGIANATO E AGRICOLTURA  
DI TORINO

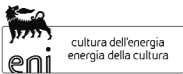
INTESA  SANPAOLO



Gruppo Fondiaria Sai



COMPAGNIA  
di San Paolo



cultura dell'energia  
energia della cultura

Sponsor



Sponsor tecnici

**LA STAMPA**  
media partner

**CORRIERE DELLA SERA**  
media partner



media partner TV

**LIFEGATE**<sup>®</sup>  
people planet profit  
eco partner



partner culturale



MITO è un Festival a Impatto Zero.  
Aderendo al progetto di LifeGate,  
le emissioni di CO<sub>2</sub> sono state compensate  
con la creazione di nuove foreste  
nel Parco del Ticino e in Costa Rica.

## **Sergej Prokof'ev**

(1891-1953)

Da *Episodes* - Piccoli pezzi op. 12:

*Marche*

*Gavotte*

*Rigaudon*

*Légende*

*Prélude*

*Scherzo*

*Sarcasmes* op. 17

*Tempestoso*

*Allegro rubato*

*Allegro precipitato*

*Smanioso*

*Precipitosissimo*

Settima Sonata in si bemolle maggiore op. 83

*Allegro inquieto*

*Andante caloroso*

*Precipitato*

**Federico Colli**, pianoforte

Il concerto del Torino Vocalensemble a Bose, previsto alle ore 16 di domenica 20 settembre, è stato posticipato alle ore 17

In sostituzione dell'annunciato concerto con la Yellow Magic Orchestra Torino - lunedì 2 novembre 2009, ore 21 - Teatro Regio  
Ryuichi Sakamoto: *Playing the Piano*, Europe 2009  
Posto unico numerato 20 euro

**Se desiderate commentare questo concerto, potete farlo sul sito [www.sistemamusica.it](http://www.sistemamusica.it) o su [blog.mitosettembremusica.it](http://blog.mitosettembremusica.it)**

Il pianoforte fu per il giovane Prokof'ev il luogo privilegiato per le sperimentazioni linguistiche ed espressive: metà delle prime venti opere del suo catalogo è destinata alla tastiera, e tra queste particolarmente interessante è la serie di dieci pezzi scritti tra il 1906 e il 1912 e pubblicati nel 1914 come op. 12. Si tratta di brani molto diversi tra loro, i cui atteggiamenti stilistici spaziano dal neobarocco (*Gavotte*, *Rigaudon*, *Caprice* e *Allemande*) al neoromanticismo (*Prélude* e *Scherzo*), passando per l'immancabile ironia (*Marche* e *Scherzo humoristique*), per arrivare alle atmosfere fantastiche di matrice impressionista (*Mazurka* e *Légende*). Insomma, un piccolo ma esaustivo sunto di ciò che Prokof'ev svilupperà negli anni con la sua arte.

Fin dalle sue prime composizioni per pianoforte Prokof'ev manifestò una particolare propensione all'utilizzo dello strumento in senso percussivo. Questa disposizione tecnica ben si sposava con la sua vena ironica, capace di trasformarsi in vero e proprio sarcasmo, o in irruenza grottesca, talvolta con riflessi sinistri e diabolici. La sua fama, fin da giovanissimo, sia come compositore sia come esecutore, era quella di un artista vigoroso e iconoclasta, e tra i brani pianistici che meglio rappresentano questo suo furore irriverente e rivoluzionario (la rivoluzione in effetti in Russia arriverà di lì a poco) ci sono certamente i *Sarcasmes* op. 17: cinque brevi pezzi scritti nel 1916. Il primo di essi, *Tempetoso*, alterna l'irruenza con atteggiamenti ironici e scanzonati, musicalmente resi da inflessioni ritmiche quasi jazzistiche; il secondo, *Allegro rubato*, sembra quasi un'improvvisazione, costruita su grandi arpeggi strappati con violenza dalla tastiera; l'*Allegro precipitato* si avvale del bitonalismo ed è costruito su un'idea meccanica e motoristica, che pare caricata a orologeria e pronta a esplodere da un momento all'altro; il quarto brano, *Smanioso*, vive del tagliente contrasto tra tessiture opposte, acutissime e gravissime, mentre il numero conclusivo, *Precipitosissimo*, il più articolato dei cinque, dopo un'apertura di accordi impetuosi propone un delicato tema in "pizzicato"; la chiusura, lugubre e sardonica, basata sugli stessi accordi dell'inizio, ci riporta alle atmosfere sinistre di un'altra pagina straordinariamente visionaria: la *Suggestione diabolica* op. 4 n. 4.

Le tre sonate per pianoforte op. 82, 83 e 84 di Prokof'ev, la *Sesta*, la *Settima* e l'*Ottava*, costituiscono un *corpus* a parte nel catalogo delle sue nove sonate. Generalmente denominate le "Sonate di guerra", furono in realtà tutte iniziate nel 1939, prima dell'ingresso dell'Unione Sovietica nel secondo conflitto mondiale. La *Sesta* fu addirittura terminata prima dell'inizio dell'Operazione Barbarossa, datata 22 giugno 1941, che vide l'invasione della Russia da parte della Germania. Spesso vengono paragonate alle ultime tre sonate di Beethoven, op. 109, 110 e 111, o alle ultime tre sonate di Schubert, D. 958, 959 e 960, anche se in realtà per Prokof'ev non si tratta delle ultime sonate: ne scrisse ancora una, la *Nona*, nel 1947.

Tutte le tre "Sonate di guerra" ottennero subito un grande successo e si fecero un po' concorrenza le une con le altre presso interpreti come Sviatoslav Richter, primo esecutore di tutte e tre le opere (se si escludono le esecuzioni private dello stesso Prokof'ev), Vladimir Horowitz, che le suonò alla Carnegie Hall di New York, o Emil Gilels.

Richter ricorda così il suo approccio alla *Settima Sonata*: «Un avvenimento particolarmente importante ebbe luogo nella mia vita nel 1943. Prokof'ev aveva appena scritto la sua *Settima Sonata* e aveva deciso di affidarmene la prima esecuzione. Ricevetti la musica manoscritta solo poco avanti la prima esecuzione ed ebbi solo quattro giorni di tempo per mandarla a memoria. Fui quasi responsabile della morte della seconda moglie di Neuhaus [Heinrich Neuhaus, pianista russo, insegnante di Richter, ndr.], Silvia Fëdorovna, che era malata con la febbre a quaranta e il cui appartamento era il solo posto in cui potevo studiare. Il pianoforte era collocato nella sua camera da letto. La povera donna venne sottoposta agli assalti dell'ultimo tempo per tre o quattro ore, e per un periodo di quattro giorni interi». (Piero Rattalino, *Sergej Prokof'ev*, Zecchini, Varese, 2003)

La sonata divenne subito popolarissima, e come tutte le opere di immediato successo destò qualche sospetto nella critica; in particolare l'ultimo tempo parve eccessivamente cinetico e cinematografico. L'opera si articola in tre movimenti. Nel primo i due temi principali sono nettamente differenziati e resi antitetici grazie all'utilizzo di indicazioni di tempo diverse: *Allegro inquieto* per il primo tema e *Andantino* per il secondo. Alla danza allucinata e spettrale dell'apertura si contrappone quindi un'idea calma e cullante, che sarà elaborata e snaturata nello sviluppo e tornerà all'inizio della ripresa, scambiandosi con l'*Allegro inquieto*, su cui il primo movimento si chiude. Il secondo tempo è un *Andante caloroso* di grande e aperto lirismo, capace di creare una dimensione di sogno in netta contrapposizione con i due tempi esterni. Il finale, *Precipitato*, è una tipica toccata pianistica, ipervirtuosistica e visionaria: le critiche sull'eccessiva cinematograficità centrano in realtà l'essenza di questa pagina, che sembra davvero descrivere la fuga affannosa e disperata da un pericolo imminente. La meccanicità inesorabile del ritmo, un imperterrito 7/8, è una delle tante manifestazioni musicali di quel motorismo di matrice futurista che Prokof'ev aveva già magnificamente espresso nella sua *Toccata* op. 11.

**Paolo Cairoli**

---

**Federico Colli** è nato a Brescia il 10 agosto 1988. Ha studiato con Giancarlo Facchinetti, frequentando contemporaneamente l'Accademia musicale "Fondazione Romano Romanini" di Brescia nella classe di Sergio Marengoni con il quale, nel giugno 2005, ha conseguito il diploma di pianoforte presso il Conservatorio di Milano. Attualmente si perfeziona con Konstantin Bogino presso l'Accademia Santa Cecilia di Bergamo, oltre che con Vladimir Ogarkov e Svetlana Bogino. Frequenta inoltre il Corso di musica da camera presso l'Accademia pianistica "Incontri col Maestro" di Imola. Ha partecipato a masterclass con Marian Rybicki, Roberto Cappello, Riccardo Zadra, Elissó Virsaladze e John O'Conor.

Ha preso parte a numerosi concorsi pianistici: "Muzio Clementi" di Firenze nel 2000; vincitore della X Rassegna musicale migliori diplomati d'Italia di Castrocaro Terme nel 2006; 5° posto al Premio Venezia nel 2006; semifinalista al Concorso internazionale "Ferruccio Busoni" di Bolzano e 8° posto ex-aequo al "Viotti" di Vercelli nel 2007; vincitore della Rassegna CIDIM – Roma "Nuove carriere 2008"; vincitore assoluto con premi speciali del Concorso internazionale per pianoforte e orchestra Città di Cantù edizione 2008; vincitore di borsa di studio con premio speciale del pubblico "Società Umanitaria" di Milano 2008.

Ha suonato in recital pianistici a Brescia, nella Sala Michelangeli del Conservatorio di Bolzano per il Festival pianistico internazionale "Ferruccio Busoni", nella Kursaal Arena di Berna per il "Prix du piano Interlaken classics", nella Sala Piatti di Bergamo per la Stagione concertistica della Società del Quartetto, nella Salle Cortot di Parigi, per la Società dei Concerti di Milano, nell'Auditorium Conciliazione di Roma con l'Orchestra Sinfonica di Roma, al Teatro Politeama Garibaldi di Palermo con l'Orchestra Sinfonica Siciliana, con la Aukso Philharmonic Orchestra, per il Festival di musica da camera Città di Lucca, nell'Aula Magna della Bocconi di Milano, a Venezia, Siviglia, in Slovenia, Svezia, Portogallo, Croazia e Francia. Collabora con l'Associazione "Dino Ciani" di Domodossola. Ha registrato a Ljubljana per la Radio Nazionale Slovena.